

COMUNITÀ

L'anticipazione

Il Bipolarismo Italian Style

Marco
AlmagistiAlessandra
Zanon

Il testo che pubblichiamo è una riduzione di un articolo più ampio che comparirà sul numero di «Italianieuropei» in uscita oggi

DOPO IL 1993 L'ITALIA HA SPERIMENTATO UNA DINAMICA BIPOLARE IMPERNIATA SU DUE COALIZIONI DI PARTITI IN GRADO DI ALTERNARSI AL GOVERNO. Tuttavia, come evidenziato da Sartori, la legge elettorale del 1993 (il cosiddetto *Mattarellum*) non favorisce la riduzione del numero di partiti rilevanti, contribuendo a produrre un bipolarismo frammentato che viene reiterato anche dalla legge elettorale del 2005 (il cosiddetto *Porcellum*).

Eppure, vigente il *Porcellum*, secondo Alessandro Chiaramonte (A. Chiaramonte, R. D'Alimonte, *Proporzionale se vi pare*, edizioni Il Mulino, 2010) si apre una finestra di opportunità con le elezioni del 2008, che originano la possibilità di un passaggio dal bipolarismo frammentato caratterizzante il periodo 1994-2006 al bipolarismo limitato interpretato da Pd e Pdl, con i loro alleati (rispettivamente l'Italia dei Valori e la Lega Nord). Parliamo di una svolta che trova conforto nei numeri: nel 2008 i due principali partiti raccolgono oltre il 70% dei voti e il 78% dei seggi in Parlamento allineandosi a quelli che sono i valori dei principali Paesi europei. Un quadro completamente diverso da due anni prima, quando le due formazioni più forti - Ds e Fi - raccoglievano solo il 43% dei voti e l'esecutivo guidato da Romano Prodi contava ministri rappresentanti di 8 diversi partiti.

(...) Tale mutamento avviene in assenza di nuove regole del gioco dato che tra 2006 e 2008 il sistema elettorale non cambia né viene intaccato l'assetto istituzionale che aveva favorito l'affermazione del modello precedente.

Chiaramonte evidenzia come nel 1993 il

sistema maggioritario basato sui collegi plurinominali avesse contribuito alla progressiva affermazione di un sistema bipolare seppur frammentato ad opera delle élite partitiche costrette dai vincoli del sistema elettorale a costruire alleanze molto ampie allo scopo di massimizzare le chance di successo, spesso incuranti dell'eccessiva eterogeneità delle coalizioni. Il ritorno al proporzionale previsto dalla legge Calderoli non muta la sostanza: il meccanismo della competitività sperimentato nei collegi viene trasferito all'intero ambito nazionale e la posta in palio diventa l'aggiudicazione del generoso premio di maggioranza. Da qui il riproporsi di coalizioni molto ampie comprendenti partiti di piccole dimensioni (...) eppure decisivi - come poi saranno - per le sorti dell'esecutivo.

La svolta del 2008 con la notevole riduzione della frammentazione partitica e un'offerta elettorale costituita da due sole coalizioni *small size* si deve sia a fattori contingenti sia a fattori strutturali. Tra i primi, il clima politico all'indomani della caduta del governo Prodi che aveva creato le premesse per la costituzione del Pd - un anno e mezzo prima della nascita del Pdl - e la scelta di coltivare la «vocazione maggioritaria» del Pd ad opera del segretario Veltroni che ha provocato la decisione di Berlusconi di fondare il Pdl, fagocitando AN e rinunciando all'alleanza con l'Udc. Tra i fattori strutturali (...) si può evidenziare, nel 2008, la manifestazione inedita di una quota consistente di elettorato disponibile al «voto strategico» con la conseguente esclusione dal Parlamento di forze minori fino ad allora dotate di un potere di coalizione in grado di condizionare l'alleanza. Incidentalmente, è il caso di notare che tale trasformazione (...) presenta per il centrosinistra un prezzo altissimo: la scelta di Veltroni di escludere alleanze con la sinistra cosiddetta radicale (ma anche con partiti niente affatto radicali quali i socialisti) sradica l'intera esperienza dell'Ulivo annullando la paziente strategia di mediazione e sintesi fra culture politiche diverse eppur appartenenti al «polo» di centrosinistra, perseguita per quasi quindici anni da Romano Prodi, sospingendo parte del-

la sinistra italiana ai margini della ribalta politica (E. Berselli, *Sinistrati*, Mondadori 2008).

La possibilità che un bipolarismo limitato si affermi, a detta di Chiaromonte, risiede sia nella capacità della politica di produrre riforme istituzionali in grado di arginare la tendenza alla frammentazione sia nella possibilità di continuare ad orientare strategicamente gli elettori propensi a «punire» le formazioni minori percepite come non competitive ai fini del successo elettorale. Nel sottolineare quanto tali condizioni siano mancate dal 2008 al 2013, ne aggiungiamo un'altra, a nostro avviso essenziale ai fini del consolidamento di un assetto di bipolarismo limitato: la «tenuta» delle due neoformazioni partitiche che si propongono quali forze egemoni dei due poli. Da questo punto di vista possiamo affermare che i due principali partiti hanno mostrato notevoli problemi sia nelle arene istituzionali sia fuori di esse. A livello istituzionale, l'affermazione di una peculiare versione del partito personale attraverso il Pdl di Berlusconi ha finito per produrre una frantumazione delle strutture stesse di quel partito, rendendo più difficile allo stesso leader l'attività di governo quando era Presidente del Consiglio, oltre che originare in seguito la nascita, attraverso una scissione, di una neoformazione partitica (il Nuovo Centro Destra).

A livello sociale, sia il Pd sia il Pdl hanno mostrato notevoli difficoltà nel presidiare e rappresentare linee di frattura vecchie e nuove, lasciando ampio spazio alla crescita elettorale del Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo che, attirando gli scontenti di entrambi i poli, molto più dei tentativi centristi è riuscito a presentarsi alle elezioni del 2013 come polo alternativo sia al centrosinistra sia al centrodestra, originando una situazione tripolare. La proposta di legge elettorale avanzata da Matteo Renzi è un tentativo esplicito di favorire un assetto politico bipolare. Ma qui si ripropone la pietra d'inciampo in precedenza richiamata: se non ci sarà una ricostruzione di partiti organizzati e socialmente radicati l'intervento di ingegneria elettorale può essere azzardato, perché può produrre effetti non voluti.

dell'800 ed in cui la lotta dei lavoratori che a quel grido di sono ispirati ha dato un contributo così importante allo sviluppo di una società più democratica. Quella di cui ci sarebbe bisogno ora, però, è una mobilitazione ampia delle coscienze intorno al problema dei lavoratori immigrati che potrebbero essere sfruttati (o uccisi) in Qatar per organizzare, anche per il piacere di noi «democratici», i mondiali di calcio del 2022. Per ottenere che una Commissione internazionale di controllo per conto dell'apposito ufficio dell'Onu a Vienna vigili sulle condizioni in cui si svolgeranno i lavori per costruire gli stadi di calcio. Insegnando anche agli sceicchi meno compassionevoli che il possesso di denaro non li esime dalle responsabilità morali e materiali che i datori di lavoro hanno nei confronti di chi, con il proprio lavoro, permette loro di vivere.

A volte troppo bene.

Dialoghi

Lavoratori di tutto il mondo unitevi!

Luigi
Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta

Le condizioni in cui lavorano gli operai immigrati in Qatar spiegano come avvenne la costruzione delle piramidi? La International Trade Union Confederation (Ituc) ha stimato che prima del primo calcio d'inizio dei Mondiali di calcio del 2022 potrebbero essere 4000 le vittime di incidenti sul lavoro in Qatar.

MATTEO MARIA MARTINOLI

La stima dell'Ituc e il richiamo alla costruzione delle Piramidi dimostrano almeno due cose. Quanto sia ancora assurdo il mondo in cui viviamo, prima di tutto, quanto sarebbe (sia) ancora valido il grido («Lavoratori di tutto il mondo unitevi!») che chiude il Manifesto del Partito Comunista scritto nel 1848 da Marx e da Engels. Quanto dovremmo (dobbiamo) sentirci fortunati, in secondo luogo, del fatto di vivere in un Continente in cui quel grido è riuscito a farsi sentire con tanta forza dalla fine

spending review, vorrebbe «sforbicare» anche le pensioni di guerra. Tale ipotesi, oltretutto odiosa dal punto di vista morale, perché colpisce vittime della guerra, mutilati, invalidi, ciechi di guerra, vedove ed orfani, che hanno già offerto un grande sacrificio per il Paese e lo offrono

quotidianamente con le sofferenze delle loro invalidità e mutilazioni, è anche abnorme dal punto di vista giuridico perché incostituzionale.

Avv. Giuseppe Castronovo

PRESIDENTE ASSOCIAZIONE NAZIONALE VITTIME CIVILI DI GUERRA E CIECO DI GUERRA

L'intervento

La sfida dell'Altra Europa: una firma per la democrazia

Chiara
Ingrao

POVERA AUSTERITÀ. FINO A QUALCHE TEMPO FA ERA SOVRANA INCONTRASTATA D'EUROPA, E I GOVERNANTI FACEVANO A GARA a inchinarsi ai suoi piedi, nascondendo accuratamente sotto il tappeto i costi sociali dei loro inchini: povertà, disoccupazione, disastro sociale. Oggi la polvere è troppa, non c'è tappeto che tenga; si mischia al polverone di chi vuole sfasciare tutto, per riconsegnare il continente ai nazionalismi. Madame Austerità ha perso lo smalto, la sua compagnia non è più gradita a nessuno: neppure a chi l'ha votata e osannata, come il Pd italiano e la Spd tedesca, il cui leader Martin Schulz è candidato del Pse alla presidenza della Commissione europea. Significa forse che il vincolo del 3% non verrà rispettato, che questi partiti si batteranno per la fine del Fiscal Compact, che in Italia verrà cancellato dalla Costituzione l'obbligo capestro del pareggio di bilancio? Niente di tutto questo: «L'Italia non vuole cambiare le regole», ha dichiarato Renzi alla Merkel. Neppure, dunque, quella che dal 2015 aggraverà ai quasi cento miliardi annui che già paghiamo per gli interessi sul debito, altri 45 miliardi l'anno da versare alle banche per cominciare a ridurlo. E dove li prenderemo?

Una Conferenza europea sul debito pubblico, come quella che nel 1953 ne condonò gran parte alla Germania, per consentire la ricostruzione dopo la guerra: questo propone un altro candidato alla presidenza della Commissione, Alexis Tsipras. In Grecia, Tsipras ha costruito il suo consenso proprio sul rifiuto dei vincoli che hanno sprofondato il paese nella povertà, aumentando il debito invece di diminuirlo; in Europa, propone fondi europei per la creazione di posti di lavoro e la riconversione ecologica, la sospensione del Fiscal Compact, una riforma della banca europea e delle politiche sull'immigrazione, e molto altro. Sarebbe interessante, se si aprisse in Italia un dibattito vero, sulle differenze fra le scelte del Pse e queste proposte, sostenute in Italia dalla lista «L'Altra Europa con Tsipras». «Europeisti insubordinati», li ha definiti la loro capolista Barbara Spinelli. Nei sondaggi, il sostegno a questa insubordinazione è dato attorno al 6 per cento: è o non è il segno di una domanda politica? Una domanda di piattaforme concrete, per dare finalmente una voce unitaria a ciò che si muove a sinistra delle larghe intese, siano esse italiane o tedesche. E la domanda di un'Altra Politica, alternativa a quella dominante ma anche all'anti-politica dell'Uomo Qualunque, totalmente ignorante di cosa pubblica e fiero di esserlo.

I candidati e candidate dell'Altra Europa sono persone che fanno politica da anni: perfino i più giovani, passati dalle lotte nelle scuole e nell'Università al movimento contro la precarietà e per il reddito minimo. Sono delegate e delegati metalmeccanici, compagne di strada di don Gallo e di Zanotelli, giornalisti, intellettuali, voci autorevoli del pacifismo e del femminismo, dell'Arci e dei Forum sociali. Il cemento che li tiene insieme è molto più forte, di un cartello elettorale. È una pratica unitaria difficile, ma consolidata nei movimenti, fra soggetti diversi che condividono uno stesso obiettivo: dall'acqua pubblica ai beni comuni, dall'antimafia alla difesa della Costituzione e dei diritti di tutti e tutte. Sarebbe davvero interessante, se nei prossimi mesi crescesse a sinistra un confronto paritario e sereno anche su questo: su cosa accomuna e differenzia queste pratiche di «partecipazione nella lotta» e una partecipazione centrata tutta sulle primarie per la scelta del leader. Sarebbe, ma il confronto paritario non è. A differenza dei partiti già presenti in Parlamento, per partecipare alle elezioni la lista «L'Altra Europa con Tsipras» deve raccogliere in un mese 150.000 firme, di cui almeno 3000 in ogni regione, anche le più piccole. Se l'obiettivo dovesse essere mancato, chi oggi ha riposto nell'Altra Europa le proprie speranze si ritroverebbe escluso, consegnato all'astensionismo e alla rabbia. È un esito auspicabile, per la nostra democrazia?

Pensateci su, care compagne e compagni del Pd - e scusatemi se uso questa vecchia parola a me cara. Diceva il filosofo: «non sono d'accordo con quello che dici, ma darei la vita perché tu possa dirlo». Noi, più modestamente, non vi chiediamo di dare la vita: solo una firma. Un gesto d'amore per la democrazia, e di fiducia in voi stessi: per il gusto di provare a sconfiggerci dopo, in campagna elettorale, con gli argomenti e non con gli sbarramenti.

CaraUnità

Le pensioni di guerra non si toccano
A tassare le pensioni di guerra ci aveva già provato il governo Monti - minaccia poi rientrata dopo la ferma opposizione del Parlamento e delle associazioni della società civile. Ora, secondo alcune voci Cottarelli, il Commissario incaricato della

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Luca Landò
Vicedirettore:
Pietro Spataro,
Rinaldo Gianola
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,
Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,
Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 19 marzo 2014
è stata di 65.581 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) |
Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem**
Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | e-mail: marketing.websystem@isole24ore.com
| Sito web: webssystem.isole24ore.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:**
lun-ven 9-14 | Tel. 02.91080062 abbonamenti@unita.it | Gli arretrati costano il
doppio del prezzo di copertina più spese di spedizione | Spedizione in
abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruitrice
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale
murale nel registro del tribunale di Roma n.
4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013

